

# I terremotati nella tremenda morsa di neve e gelo che stringe il Paese



SANT'ANGELO DEI LOMBARDI — Una veduta del paese dopo un'abbondante nevica

## Basilicata: vita impossibile nelle tendopoli

**Nostro servizio**  
**POTENZA** — La neve continua a paralizzare centri abitati e a isolare frazioni e contadi. 10 mila lucani ricoverati nelle tende non riescono ancora a trovare un alloggio che li metta al riparo dal gelo. I mezzi dell'ANAS, gli spartineve e i mezzi dell'esercito sono di tutto insufficienti per ripristinare i collegamenti con le zone interne. Abbiamo assistito a episodi di disperazione: nella notte di mercoledì, dopo che la neve, aveva provocato il crollo di diverse tende, le famiglie delle tendopoli di campo Principe di Piemonte a Potenza sono state costrette ad occupare un piano del liceo scientifico di via Mazzini. Una denuncia disperata della grave insensibilità dimostrata dalla giunta comunale che aveva deciso solo nella tarda serata di mercoledì alcune limitate regolazioni di strutture pubbliche, senza tuttavia riuscire a realizzarle. Decine e decine di famiglie sono quindi ancora alloggiate nelle tendopoli: nessun responsabile dell'amministrazione comunale tuttavia ha saputo e voluto dare indicazioni precise. Di fronte a questa situazione immediata è stata l'iniziativa del PCI. In un documento i comunisti chiedono:

- 1) l'immediato intervento in Basilicata del commissario Zamberletti per predisporre iniziative adeguate attraverso il piano coinvolgimento degli enti locali e del movimento democratico;
  - 2) l'invio prioritario nelle aree interne, specialmente in quelle di alta collina e di montagna, di prefabbricati e di strutture fisse;
  - 3) l'invio di centinaia di tecnici qualificati per l'opera di ricognizione dei danni;
  - 4) un uso razionale delle forze impegnate nei soccorsi in tutti i comuni interessati per evitare discriminazioni e disparità.
- Intanto, da domani a Potenza la mensa popolare di piazza Pisa organizzata dalla regione Emilia Romagna e gestita dalla federazione del PCI di

Bologna, passerà sotto la diretta responsabilità del comune di Potenza. I comunisti di Potenza, a nome della cittadinanza, hanno ringraziato la regione Emilia Romagna e i comunisti di Bologna per la grande solidarietà dimostrata nei confronti delle popolazioni lucane colpite dal terremoto. Il servizio mensa di piazza Pisa ha assistito migliaia di famiglie quotidianamente, grazie alle grandi competenze e alla generosità dei lavoratori emiliani. La gravità della situazione, affermano ancora i comunisti, richiede, infine, la predisposizione di un piano per realizzare servizi analoghi in altre zone della città. Per la gestione delle mense è necessario costituire strutture cooperative a cui partecipino gli esercenti, attualmente privi di lavoro, a causa del terremoto, e i giovani disoccupati della città.

a. gi.

## La tormenta si abbatte sull'Irpinia Paesi isolati e gente allo stremo

A Treviso un uomo è morto assiderato nella baracca - In alcune zone scarseggiano pane, acqua, luce e gas - Comunicazioni interrotte - Si organizzano colonne di soccorsi - Dov'è il piano antineve?

**Dal nostro inviato**  
**AVELLINO** — Dopo il terremoto la neve: tanta quanta non se ne vedeva da anni. Il maltempo continua a flagellare l'Irpinia, si fa sempre più drammatica la situazione delle migliaia e migliaia di senzatetto accampati nelle tende e nelle roulotte. A Treviso, un uomo scampato al terremoto è morto per assideramento nella baracca in cui aveva trovato rifugio. Alcuni comuni, decine e decine di frazioni di campagna sono isolati e i carabinieri stanno cercando di raggiungerli con jeep e generi di prima necessità. Col passare delle ore è aumentata sia la furia del vento che l'intensità della nevica. Si stanno già organizzando autocolonne di soccorsi ma c'è da dire, purtroppo, che anche in questo caso poco è stato fatto nei giorni scorsi per premunirsi e alleviare almeno in parte il carico di sofferenze che il maltempo sta aggiungendo a quelle provocate dal terremoto. Si aggrava la situazione sanitaria, si aggrava tutta la condizione di vita. Ad Avellino, in piazza Castello, ieri sono crollati a terra i fili «tolanti» della corrente elettrica, suscitando paura tra la gente e, poi, quando si prolungava il pericolo, anche rabbia. Le tensioni accumulate in questi giorni si sono acute e sono sfociate poi in una manifestazione di violenta protesta, con un improvvi-

so blocco stradale durato a lungo. Un'idea del nuovo disastro conseguente al maltempo l'avevamo avuta proprio ad Avellino sin dalla prima mattinata di ieri. In federazione era fissata una riunione con compagni della provincia ma nessuno è riuscito a raggiungere la città; molti, dopo pochi chilometri hanno dovuto fare marcia indietro. Neve e gelo hanno quasi interamente paralizzato i trasporti pubblici, affidati esclusivamente ai pullman da quando il terremoto ha bloccato la già precaria rete ferroviaria. Hanno funzionato, fino al primo pomeriggio, soltanto gli autobus che collegano Avellino con Napoli via autostrada, mentre quasi nessun mezzo è partito o arrivato nei paesi. Ormai si teme una replica del terribile inverno del '73, quando per alcuni giorni la neve bloccò l'intera provincia facendo mancare persino il pane. Con la differenza terribile che oggi oltre 100 mila persone non possono trovare un riparo nelle case per quanto povere e vecchie esse potessero essere. Purtroppo le previsioni fanno temere il peggio: mentre scirocano una nuova tormenta si sta scatenando, dopo qualche ora di pausa, anche su Avellino. In alcune zone della provincia, sull'Alta Irpinia, e, quindi, anche sui comuni più duramente provati dal sisma, la

tormenta va ad aggiungersi a due giorni e due notti di nevicate quasi senza interruzione. Esiste nell'Irpinia — hanno confermato i carabinieri — un piano di pronto intervento nei casi di nevicate che da queste parti sono quasi una norma. Il piano è stato rivisto a novembre, poco prima del terremoto, ma i primi risultati dell'applicazione sembrano essere disastrosi malgrado l'abnegazione degli uomini — agenti della stradale, carabinieri, guardie forestali, vigili e soldati, personale civile — che è fuori discussione. Già in occasioni precedenti il «piano antineve» non era riuscito a evitare privazioni e sofferenze alla gente. C'è da chiedersi se dopo il terremoto questo piano sia stato aggiornato, con i provvedimenti giusti e necessari per un'emergenza nell'emergenza. Dalle notizie che giungono dai paesi non sembra, e le informazioni ufficiali suonano spesso implicite e indirette conferma di questa ulteriore lacuna nei soccorsi.

Sino alla tarda mattinata di ieri erano percorribili, con cautela sia il tratto appenninico dell'autostrada Napoli-Avellino-Bari che le strade statali e provinciali. Il traffico si svolgeva molto lentamente, intralciato spesso da automezzi finiti per traverso in mezzo alla strada. Ma le vie di collegamento con i comuni, tutte le interpoderali, so-

no quasi completamente bloccate; in alcuni casi neanche le pattuglie della stradale sono riuscite a farsi largo. A Napoli l'ANAS ha fatto sapere che in Irpinia sono in funzione almeno trenta tra spazzaneve, e spartineve provvisti di sale per togliere il ghiaccio. Ma in molte zone come, ad esempio, intorno a Lioni quasi i mezzi non si sono visti. Eppure a pochi chilometri di distanza: a Grottamara e Pontorotondo. La drammatica situazione della viabilità interna è stata segnalata al centro operativo di Avellino che ha chiesto alla Regione di coordinare gli interventi. Il fatto è che, per la viabilità interna, esistono conflitti e diversità di competenze: finisce che, mentre si perde tempo a capire e a decidere su chi deve liberare dalla neve quel tal pezzo di strada, interi paesi restano isolati, come sta accadendo nelle zone di Volturara, Nusco, S. Angelo e nell'Alto Arianese. Sotto le tende e nelle roulotte si gela e anche in questo caso la gente paga il prezzo della inettitudine degli amministratori. Mentre a Lioni si stanno già montando e assegnando i primi prefabbricati, in quasi tutto il resto dell'area terremotata chi ha trovato posto in una roulotte deve ritenersi perlopiù fortunato, anche se l'energia elettrica va e viene, se

Temperatura sotto lo zero in quasi tutte le regioni

## Ondata eccezionale di freddo I disagi più forti nel Meridione

Ma il tempo peggiorerà ancora dice il servizio meteorologico dell'Aeronautica Traffico impazzito, strade interrotte, case pericolanti - Diversi morti per la neve



**ROMA** — Per un attimo avevamo sperato che l'inverno avesse finito di riversarsi sui «torni e fulmini» con l'ondata di gelo e di neve dei primi di dicembre. Invece ci risiamo. Anzi la situazione è molto peggiore rispetto ad allora. Fa un freddo cane in tutt'Italia. Un vento furioso (con abbondantissime precipitazioni nevose) sta soffiando dappertutto e segnatamente nel Meridione. Le temperature massime, tranne qualche rarissimo caso, sono sotto lo zero in tutte le regioni, con tutte le conseguenze — traffico impazzito, strade interrotte, palazzi pericolanti, incidenti stradali, in qualche caso anche mortali — del caso. E non c'è nemmeno da sperare in un miglioramento. La nota del servizio meteorologico dell'Aeronautica è, infatti, impietosa. «Nessun miglioramento per il tempo, quanto a freddo e perturbazioni, è previsto nel periodo dal 10 al 20 gennaio. La neve comparirà anche in pianura. Le regioni più colpite dalle perturbazioni saranno quelle adriatiche e quelle meridionali. Le meno coinvolte sono quelle nord occidentali». Insomma non c'è da stare allegri. Ma come mai questo freddo eccezionale? La situazione — dicono i meteorologi — è determinata dal frequente afflusso di perturbazioni dall'Europa settentrionale al Mediterraneo centrale e quindi all'Italia centro-meridionale, risparmiando in qualche modo il nord. Ma non tutti la pensano così. Un nota d'ottimismo viene, ad esempio, da Edmundo

Bernacca il quale dice che non c'è niente di eccezionale nel freddo di questi giorni, la sensazione è solo molto accentuata dal vento mentre — afferma sempre il noto colonnello — non ci sono record di temperature sottozero. «Ondate di freddo nei paesi che si affacciano sul Mediterraneo — ha detto ancora Bernacca — ci sono tutti gli inverni, due o tre volte, e non rispettano certo il calendario. Per parlare di freddo eccezionale bisogna aspettare la fine dell'inverno per vedere se si tratta di episodi o se è un fenomeno che dura». Anzi per il noto meteorologo la situazione, dopo aver avuto il massimo di freddo tra oggi e domani, dovrebbe rapidamente migliorare. In attesa, però, che la diatriba tra meteorologi abbia un vincitore non ci ri-

mane altro che fare un rapido panorama del maltempo in corso. In tutta Italia, le strade statali transibili (quando non sono chiuse) esclusivamente con catene, circa un metro di neve sulle zone di montagna, dai 30 ai cinque centimetri lungo la costa e nelle città: questa la situazione che presentava ieri l'Abruzzo. La temperatura è stata di meno otto gradi all'Aquila e di meno 20 ad altezze superiori ai mille metri. Purtroppo questa ondata di maltempo ha fatto le sue vittime. Un bimbo è annegato in un laghetto artificiale; pattinava sulla superficie ghiacciata ma la lastra all'improvviso ha ceduto ed il piccolo è stato inghiottito dall'acqua. Pier Paolo Orlando, 8 anni, abitante a Salasco, pochi chilometri da Vercelli,



ROMA — Le fontane ghiacciate per il freddo (in alto). A sinistra l'Autosole bloccata alle porte di Roma da un tamponamento gigante (50 automobili) provocato dal fondo gelato: decine di feriti

è annegato sotto gli occhi di un suo compagno di giochi. Terni un'automobile con a bordo tre operai è sbandata sul fondo stradale innevato ed è finita frontalmente contro un pullman. Un operaio, Feliziano Conti, è morto due ore dopo in ospedale. Carabinieri e ANAS hanno raggiunto dopo molte ore una ambulanza dell'ospedale di Rieti con quattro ammalati a bordo rimasta bloccata dalla bufera al valico delle Capannelle in Abruzzo. Si è tenuto per le condizioni degli ammalati. Inoltre un giovane sciatore svizzero è stato travolto ed ucciso da una valanga in Val d'Aosta e altri due alpinisti francesi sono dispersi. Un'ultima notizia. Ieri nevicava perfino in Tunisia. Se può consolarci...

Disastrosi danni in tutta la Liguria

## Centinaia di ettari di bosco carbonizzati dalle fiamme

Il fuoco divampa da diverse settimane — «Stato di grande pericolo» deciso dall'amministrazione regionale

**GENOVA** — Il presidente della giunta regionale ligure, il repubblicano Persico, ha emesso ieri un decreto di «grande pericolosità» a causa dell'incredibile serie di incendi che da alcune settimane stanno devastando l'entroterra della regione. Ancora ieri, in provincia di Savona, le fiamme hanno distrutto ettari e ettari di bosco sul monte Beigua, mentre sulle alture di Genova e La Spezia sono segnalati focolai un po' dovunque. I vigili del fuoco sono stati addirittura costretti a richiamare in servizio i componenti di un intero turno e a smistarli nell'entroterra lasciando soltanto alcune squadre disponibili per le chiamate di emergenza in città. Per ciò che concerne il monte di Portofino (che fa parte del parco regionale omonimo) sembra ormai accertato che l'incendio sviluppatosi due giorni or sono e attualmente sotto controllo sia di origine dolosa mentre si ripropone il problema di adeguare il personale di sorveglianza alle necessità: oggi ci sono soltanto tre guardie mentre dovrebbero essercene almeno 6 oltre a 10 boscaioli.

**E' morto il compagno Ignazio Petrone**  
**ROMA** — Ieri, alla clinica Gemelli di Roma, si è spento dopo un improvviso malessere il compagno Ignazio Petrone. Valente penalista, tra i più stimati del Foro di Potenza, è stato per lunghi anni tra i più impegnati difensori in decine di processi in cui negli anni '50 e '60 sono stati coinvolti la-

voratori in lotta e nostri compagni. E' stato fino all'ultimo, benché già malato, al suo posto di lavoro. Pretore onorario a Vietri di Potenza, nei giorni successivi al terremoto si è prodigato a Balvano nell'opera dolorosa e faticosa del riconoscimento delle salme delle vittime del sisma.

**OSPEDALE OFTALMICO DI TORINO**  
 Ente Ospedaliero Provinciale Specializzato  
 Via Juvavara n. 19  
 Avviso di gara di licitazione privata per appalto lavori di ristrutturazione dei gruppi operatori ai piani I e III del complesso ospedaliero. L. 228.108.000. Importo base di licitazione: L. 228.108.000. Procedura di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2/2/1973 n. 14. Domande di ammissione in bollo alla Presidenza - Via Juvavara n. 19 - entro le ore 16,3 del giorno 27 gennaio 1981.  
 IL DIRETTORE AMM.VO Dr. Giancarlo Lenzi  
 IL PRESIDENTE Sig. Giovanni Daffara

**CITTA' DI RIVOLI**  
 PROVINCIA DI TORINO  
 Avviso di licitazione privata per l'affidamento dei lavori relativi alla sistemazione ed ammodernamento ed asfaltatura via cittadina. Importo a base di gara L. 200.500.000. La licitazione avverrà con le modalità previste dall'art. 1 lettera a) della Legge 2/2/1973 n. 14. Le eventuali domande di partecipazione alla licitazione dovranno pervenire al Protocollo Generale del Comune, entro 1 (dieci) giorni dalla pubblicazione del presente avviso.  
 Rivoli, il 30/12/1980  
 IL SEGRETARIO GENERALE Fulvio Gaffodio  
 IL SINDACO Silvano Siviero

**Comune di Bologna**  
 Dipartimento Assetto Territoriale e Servizi Tecnici - Reparto Gare d'Appalto e Contratti  
 Avviso di gara  
 Questo Comune procederà all'esperimento di una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: - COPERTURA DEL RIO SAVENA ABANDONATO DALLA LINEA DI CINTURA FERROVIARIA ALLA LOCALITA' DOZZA. L'importo a base d'appalto è di L. 1.440.000.000 (lire unimilidreicentoquarantamilion). Per l'aggiudicazione si procederà con il metodo di cui all'art. 1, lett. a) della legge 2/2/73, n. 14. Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alla gara facendo pervenire la loro richiesta al Comune di Bologna - Assessorato Progettazione e Attuazione - Ufficio Atti Amministrativi Lavori Pubblici - Reparto Gare d'Appalto e Contratti, Piazza Maggiore n. 8, entro le ore 12 del giorno 27/1/1981.  
 p. IL SINDACO L'ASSESSORE DELEGATO Giancarlo De Angellis

## Camera: approvate le misure per i magistrati

**ROMA** — La Camera (commissioni Affari costituzionali e Giustizia in sede deliberante) ha approvato ieri il disegno di legge che prevede miglioramenti economici e un piccolo aumento nell'organico dei magistrati. Al voto, unanime, si è pervenuti a conclusione di un complesso lavoro che ha tenuto impegnate per tre mesi le due commissioni, le quali, soprattutto per l'iniziativa del PCI, hanno apportato all'originario provvedimento governativo una serie di modifiche sostanziali. La legge prevede anzitutto un adeguamento automatico triennale delle retribuzioni dei magistrati con riferimento alle variazioni intervenute nello stesso periodo per il complesso dei pubblici dipendenti: lo scopo è quello di evitare l'insorgere periodico tra la magistratura e lo Stato di conflitti sul trattamento economico. In questo contesto la legge stabilisce un aumento tabellare del 20% degli stipendi, coprendo in tal modo il mancato adeguamento dell'ultimo anno e mezzo trascorso.

Al magistrato ordinario viene inoltre riconosciuta una speciale indennità (circa 370 mila lire lorde mensili): con essa si intende andare incontro ai giudici per gli oneri particolari che essi affrontano, specialmente nell'attuale fase irta di difficoltà e tensioni, nell'espletamento della loro funzione. L'indennità, che è riconosciuta solo a chi presta servizio attivo, dà chiarezza a questo particolare rapporto economico, che nell'originario disegno di legge del governo era viziato da pericolose ambiguità. Il governo infatti proponeva l'istituzione di un fondo complessivo affidato, per la ripartizione fra i giudici, al potere discrezionale del ministro della Giustizia. Per l'organico, il provvedimento stabilisce un aumento di 150 unità, il cui impiego dovrà essere finalizzato al potenziamento del numero dei giudici di quegli uffici giudiziari in cui più gravoso è il carico di lavoro. Questa finalizzazione è stata proposta, con apposito emendamento, dal gruppo comunista.

I mali della giustizia derivano anche dalle gravi sperequazioni esistenti fra le varie branche della magistratura, ivi considerate anche quelle militare e amministrativa (Corte dei conti, TAR, Consiglio di Stato). L'omogeneità dei trattamenti si pone perciò come un problema di rilevanza costituzionale, ciò che è stato unanimemente riconosciuto dalle due commissioni. Tuttavia, nella impossibilità di poter realizzare questo obiettivo, per la complessità della materia, nel corso dell'esame di questa legge, le commissioni hanno approvato un ordine del giorno, con il quale impegnano il governo a presentare entro tre mesi un disegno di legge delega che regoli con criteri uniformi l'intera materia, tenuto conto delle iniziative già all'esame del Parlamento. Il voto favorevole dei deputati comunisti alla legge è stato motivato dai compagni Ricci e Canullo.